

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dias.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,41 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. 5,19 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,33-7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Banca Popolare d'Acqui

Adunanza 23 Marzo

PRESIDENZA SARACCO SENATORE

Ordine del Giorno

1. Bilancio anno 1889 e distribuzione degli utili.
2. Nomina o rielezione del Presidente, di tre Consiglieri di Amministrazione, tre Membri del Comitato di sconto scadenti, tre Sindaci effettivi e due supplenti e tre Arbitri.

Egli è proprio con piacere che imprendiamo a dare ai nostri lettori un cenno della Relazione letta dal Senatore Saracco Presidente; poichè se questo rendiconto è sempre importante, importantissimo era in quest'anno, in cui trattavasi di sapere in qual modo il nostro istituto di credito funzionò in mezzo alla crisi, che tremenda si fece sentire in ogni dove.

E con senso di intima soddisfazione il Presidente disse che mercè l'attività degli impiegati, lo zelo degli ufficiali, e l'impareggiabile abilità ed oculatezza del Direttore la Banca poté conservare ed accrescere pur anche il credito suo, non solo nel nostro paese, ma anche in altre piazze di gran lunga maggiori della nostra.

Entrava quindi con limpida ed elegante parola ad analizzare le cifre principali consegnate nel bilancio distribuito agli azionisti.

I depositi in conto corrente salgono a L. 810 mila, quelli della cassa di risparmio L. 524 mila, i buoni fruttiferi a L. 898 mila. Paragona queste somme a quelle del precedente esercizio, nel quale esse erano superiori all'attuale di Lire 88 mila, somma relativamente di poca importanza se si tiene calcolo della triste influenza che dovevano esercitare le critiche condizioni economiche e finanziarie del paese. Differenza minima fra i due esercizi, che prova ancora quanta sia la fiducia che ispira la nostra Banca. Fiducia ben meritata, egli soggiunge, come luminosamente provano i titoli di primissimo ordine posseduti in proprietà dalla Banca.

Essi, quantunque conteggiati ad un prezzo di molto inferiore a quello

di borsa, danno un totale di lire 723,990, che dimostra non solo la bontà dell'impiego, ma eziandio la libera sua disponibilità sempre quando insorgesse un urgente bisogno di provvedere alle esigenze dei depositanti.

E queste precauzioni non impediscono mai di soddisfare alle dimande di prestiti, come lo dimostrano gli effetti in portafoglio per L. 1,186,076. Al certo questi titoli, per l'indole dei nostri clienti, non hanno e non possono avere importanza di effetti commerciali nel senso più elevato della parola, ma per quanto semplici chi-rografi danno un complesso molto rispettabile di affari. Fatte ancora alcune considerazioni sul numero degli effetti scontati, e della media della somma, il Presidente entrava a discorrere dell'industria bancaria esercitata dalla Banca e con molta fortuna mercè l'accortezza del suo Direttore, accennava all'Esattoria, ed infine ragionava sugli utili, lire 29,929,42 da distribuirsi agli azionisti.

Al fondo di riserva vennero assegnate L. 4000.

Nè qui si arrestò l'azione della Banca, poichè si provvide ancora alla trasmissione di capitali, per mezzo dei vaglia dei primi Istituti, come Banca Nazionale, di Napoli, ecc. e di questo mezzo semplice e gratuito moltissimi si giovarono, tanto che questo movimento raggiunse nel 1889 cinque milioni.

In tal modo il nostro istituto procura di corrispondere alla fiducia ed agli interessi degli azionisti, e di giovare con ogni mezzo alla generalità dei cittadini, i quali tutti sentiranno con piacere che la nostra Banca in questo esercizio raggiunse un movimento complessivo di ottanta-cinque milioni.

Così ha termine questa relazione, la 18ª che egli presenta da che presiede questo istituto, dichiarandosi altamente soddisfatto al vedere in quale modo la Banca funziona e corrisponde al suo scopo ed all'aspettazione del paese.

E noi siamo dolenti di non poter dare più ampio resoconto di questo lavoro, che splendido ed elegante per la forma, chiaro e preciso nella illustrazione delle cifre, lasciò nell'a-

nimo degli azionisti la più gradita impressione, quella cioè di far parte di una società bene diretta e meglio amministrata.

Facciamo voti che questa relazione sia data alle stampe come quelle che la precedettero, ed allora i nostri concittadini vedranno come non siano esagerate per nulla le nostre parole.

Prendeva in seguito la parola il sig. Bertolotti che a nome dei Sindaci approvava la gestione della Banca e proponeva il seguente ordine del giorno, che veniva approvato alla unanimità.

L'Assemblea degli Azionisti approva il Bilancio Consuntivo dell'esercizio testè scorso, nei termini e modi proposti dal Consiglio d'Amministrazione.

Approva parimenti la distribuzione di L. 24,710,40 agli Azionisti, ivi comprese L. 7236,75 già pagate in Luglio, ossia L. 15,061,40 per interessi 6 0/0 1. e 2. semestre 1889 e L. 9649 per dividendo, formanti L. 2,50 per azione, come nel precedente anno, non che la assegnazione alla riserva di L. 4000 prescritta dai nostri statuti, e delle residue L. 1209,02 a favore dell'esercizio 1890, con un totale di utili netti avuti nello scorso anno di L. 29,929,42.

Procedutosi quindi alla votazione venivano eletti:

A Presidente

Senatore Saracco Giuseppe.

A Consiglieri d'Amministrazione

1. Scovazzi Domenico.
2. Mascherini Eugenio.
3. Marengo Avv. Giuseppe (Nuovo eletto).

A Sindaci

1. Baccalario Avv. Domenico.
2. Bertolotti Tommaso.
3. Scati Marchese Vittorio (Nuovo eletto).

A Sindaci Supplenti

1. Sburlati Farmacista Pietro.
2. Morielli Domenico (Nuovo eletto).

A Membri del Comitato di Sconto

1. Ivaldi Felice.
2. Antonalino Francesco.
3. Gondolo Francesco.

Ad Arbitri

1. Asinari Avv. Gregorio.
2. Ceresa Avv. Giuseppe.
3. Toselli Avv. Francesco.

NOTE ROMANE

SOMMARIO — La cooperativa degli impiegati — Un altro monumento — Esposizione di pompe irroratrici contro la peronospora.

Venerdì 21 marzo ebbe luogo nella sala della Borsa l'assemblea generale dei soci della cooperativa romana di consumo fra gl'impiegati, a norma di quanto prescrive l'art. 154 del codice di commercio. Presiedeva l'on. Maggiorino Ferraris, benemerito fondatore della società che in pochi anni di vita ha raggiunto un tal grado di prosperità da prendere il primo posto fra le consorelle in Italia.

Come in tutte le istituzioni di questo mondo così anche nella nostra cooperativa dopo un po' di tempo, vuoi per un motivo, vuoi per un altro, nacque discordia fra i soci, vi erano e vi sono tuttora i malcontenti sempre pronti a ritirarsi sull'Aventino, sempre pronti alla censura. Ognun vede che è utile che vi siano, specialmente nelle cooperative, questi eterni censori e brontoloni i quali, a forza di protestare, ottengono i necessari miglioramenti nella azienda di cui fanno parte e così la società va innanzi sicura e tranquilla, piena di forza e vitalità.

Ma se questo è un bene, il far l'opposizione sistematicamente, cercando anche, ove occorra, gettare il ridicolo ed il discredito sopra persone rispettabilissime sotto ogni aspetto, è cosa che disgusta specialmente in una cooperativa che porta scritto sulla sua bandiera: uno per tutti e tutti per uno, avviandola così a sicura e pronta rovina. Questo tentativo fare nella seduta di venerdì su più larga scala degli anni precedenti gli avversari, i quali, spinti dall'ambizione e dalla brama di spadroneggiare, si serrarono in file compatte cercando di dare la scalata al potere, ma male loro ne incolse. Le urne non potevano dare risultati più splendidi: gli oppositori all'attuale consiglio d'amministrazione ebbero il danno e le beffe.

Fra i consiglieri che scadevano quest'anno di carica eranvi i due nostri concittadini: il cav. Baccalario Guido e l'avv. Braggio Edoardo i quali furono riconfermati in carica